Mirandolina : melodramma comico

Autor(en): **Gherardi del Testa, Tommaso**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 2

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-7484

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

MIRANDOLINA

Melodramma comico di Tommaso Gherardi del Testa

Riduzione da me fatta per musica.

(Continuazione vedi numero precedente)

ATTO II.

Salotto della locanda con porte numerate. Tavolini ecc. Camerieri e cameriere che spolverano, spazzano, apparecchiano la tavola, ecc.

SCENA Iª.

Uomini - Le camere spazziamo
Le sedie spolveriamo.
Donne - La mensa apparecchiamo
Per questo Cavalier.
Mirandolina è tenera
Per questo forestier.
Uomini - Chetatevi, malefiche
Donne non può veder.
Donne - Eccolo l'uom selvatico
Immerso nei pensier. (Accennando).

SCENA IIª.

Il Cavaliere e detti.

Cavaliere - Sia dato in tavola (agli uomini che escono) e voi partite (alle donne).
Le donne - Guardi, illustrissimo,
Se è ben servito,
Se tutto è in regola,
Tutto pulito.
Cavaliere - Sta bene, uscite. (Un servo porta la zuppiera).
Le donne - Perdoni, esamini
La biancheria,
Osservi i mobili.
Cavaliere - Andate via. (Con forza. - Si è posto a tavola e mangia la minestra).
Le donne - Tutto è in buon ordine
Tutto al suo posto... (Continuando e circondando la tavola.)
Cavaliere - Basta, pettegole
Uscite tosto. (Il servo porta il lesso).
Le donne - Scusi, illustrissimo,
Nostro dover
E' di esser umili

Coi forestier.
(E' un orso, un satiro,
Tal Cavalier). - (Fra loro e partono).

SCENA III[a].

Cavaliere poi Mirandolina.

Cavaliere - Tutte così, vi fan mille moine
Per ingannarvi meglio. Io le conosco (Mangia).
E le sprezzo, ma pur Mirandolina
Mi sembra l'eccezione del suo sesso...
Ha sentimenti.... (1).

Mirandolina - Scusi... è permesso? (Entrando con un piatto coperto in mano).

Cavaliere - Mirandolina... voi col piatto in mano!... (Alzandosi con premura).

Mirandolina - Permetta ch'io la serva.

Cavaliere - Nol permetterò mai... (Per toglierle il piatto).
Non merto un tanto onore... (Glielo toglie).

Mirandolina - Ed ella mi confonde, o mio signore.

Cavaliere - (Quanta umiltà!). Cosa è questa pietanza?

Mirandolina - Io stessa feci quest'intingoletto....

Cavaliere - Per me?

Mirandolina - Per darle un segno... (Con passione).

Cavaliere - Di che cosa? (Torbido).

Mirandolina - Della stima che nutro, e del rispetto. (Cangiando tuono).
Lo assaggi, che le par?

Cavaliere - Buono, squisito. (Mangiando)

Mirandolina - Permetta che io le mescia... (Insinuante).

Cavaliere - E questo vino?

Mirandolina - E' Borgogna perfetto,
Ne beva un bicchieretto
E sentirà che grazia, che calore...

Cavaliere - (Mi sento un certo turbamento in cuore...) - (Agitato beve).

Mirandolina - Che ha mai signor? Mi sembra un po' agitato...

Cavaliere - (Dimani parto, e quel che è stato, è stato).

Mirandolina - Non le piace?

Cavaliere - E' prezioso... e un certo fuoco...

Mirandolina - Glielo dicea?... (Con monelleria). Ne beva un altro poco. (Gli mesce)

Cavaliere - (Beve). Mirandolina mia... (Per prenderle una mano).

Mirandolina - (Ritirandosi). Che dice mai? (Il servo porta un altro piatto).

Cavaliere - Porta via, non voglio altro... (Il servo parte).

Mirandolina - (A poco a poco
Si va addomesticando, e in breve spero
Ai miei piedi vedere il Cavaliero).
Scusi signor, mi favorisce un dito
Di quel Borgogna?

Cavaliere - Chi è di là? Un bicchiere... (Forte).

Mirandolina - Di ber le sue bellezze, avrò piacere. (Prende e beve al bicchiere del Cavaliere).

Cavaliere - (Agitato le mesce, e la guarda sospirando).

Mirandolina - (Sospira anch'essa. - Il servo porta dei bicchieri ed esce subito).
Perchè mi guarda, perchè sospira?

(1) Annotazione in margine: « Quasi si può porre una romanza ».

Cavaliere - (Rientrando in sè, e brusco). Io vi guardava... io sospirava?
Mirandolina - Mi era sembrato, ma m'ingannava.
Cavaliere - Io voglio libero il mio cuor.
Mirandolina - E fa benissimo, muoja l'amor. (Sospirando e guardandolo).
Cavaliere - Voi pure mi sembra che sospiriate... (Tenero).
Mirandolina - Involontario fu il mio sospiro.
Cavaliere - I vostri sguardi nei miei rimiro.
Mirandolina - S'inganna... Libero voglio il mio cuor.
Cavaliere - Fate benissimo... muoja l'amor. (Pausa, poi si guardano scambievolmente).
Che è mai quel palpito
Che provo in petto,
Che ora è diletto
Ora è dolor?
Mirandolina - Tenta resistermi,
Vuol fare il bravo,
Ma in breve schiavo
Farò il suo cuor.
Mirandolina - Si cacci in bando ogni mestizia,
Viva chi si ama senza malizia.
Cavaliere - Si cacci in bando ogni mestizia
Viva chi si ama senza malizia.
Mirandolina - (Mesce al Cavaliere, poi accostando il suo bicchiere):
Beva, tocchi,
Chiuda gli occhi
Chè per gli occhi
Passa amor.
Cavaliere - Bevo e tocco
Chiudo gli occhi
Chè per gli occhi
Passa l'amor.

SCENA IVª.

Il Marchese e detti.

Marchese - Qui si canta e si beve in allegria.
Un sorso berrò anch'io per compagnia.
Cavaliere - (Al diavol l'importuno). - (Si mesce un bicchiere pieno e lo beve).
Marchese - Non ci è male,
Ma voglio che assaggiate
Il vin di Cipro che fa nei miei beni...
Mirandolina - Ella ha i beni nell'Isola di Venere... (Ridendo).
Marchese - Che Venere e non Venere, briccona,
Piace lo scherzo alla gentil padrona... (Al Cavaliere. - Tira fuori di tasca una boccetta da rosolio).
Mirandolina - Davvero
Pericolo non vi è d'inebriarsi... (Ridendo).
Marchese - Questo si beve a gocce... I bicchierini
Fate portar.
Cavaliere - Per me ve ne dispenso.
Mirandolina - Ed io le rendo grazie,
Vuo' conservar la testa, signor mio.
Marchese - Se non volete voi, lo berrò io. (Se lo pone in tasca).
Mirandolina - Eccellenza tien seco la cantina...
Marchese - Gran pazzerella ch'è Mirandolina
Un'altra femmina.

Credete a me,
Che abbia il suo spirito
Non fu, non è.

Cavaliere - Un'altra femmina,
Sembra anche a me,
Che abbia il suo spirito
Non fu, non è.

Mirandolina - Eh' via, non burlino,
Lo so da me
Che verun merito
In me non è.

Marchese - Io non burlo, e se non fosse
Per rispetto agli avi miei...

Cavaliere - Che fareste?

Marchese - Coglierei
Quel bel fior che mi piegò.

Mirandolina - Ma se in onta agli avi suoi
Gli facesse un tanto onore,
La risposta del bel fiore...

Marchese - Un bel sì...

Mirandolina - Sicuro. (Al Marchese). - Un no. (Piano al Cavaliere).

Cavaliere - Tutti adorano costei
Che a me pur turbato ha il cuore,
Ma all'arrivo del vapore,
Pago il conto e me ne vo.

Cavaliere - Bella Mirandolina...

Mirandolina - Eccellenza, che vuol?

Cavaliere - Vuo' farvi un dono.

Mirandolina - Un dono a me? (Per certo ei vuol morire!).

Marchese - Un capo raro, ma nol state a dire.

Mirandolina - Non dubiti, Eccellenza. (Che sarà?)

Cavaliere - Si può vedere questa rarità?

Marchese - (Tira fuori un involto e svolge tre o quattro fogli, poi spiega un fazzoletto di seta). Osservate...

Mirandolina - Un fazzoletto?

Marchese - Un amico Mandarino
Me lo manda da Pechino.

Mirandolina -
Cavaliere - Da Pechino? (Ridendo).

Marchese - In verità.
Prendetelo, piegatelo,
Perchè è una rarità,
Un dono più cospicuo
Di questo non si dà.

Cavaliere - Con cura custoditela
Cotesta rarità,
Un dono più cospicuo
Davvero non si dà. (Fingendo gravità).

Mirandolina - Mi fa restare estatica
Cotesta rarità.
E' un dono sì magnifico
(Che ridere mi fa). - (Piano al Cavaliere).

SCENA Va.

Il Conte e detta.

Conte - Vi trovo alfin... (A Mirandolina).
Mirandolina - Che brama il signor Conte?
Conte - Oggi è la vostra festa,
Di stima in segno, e di sincero affetto,
Vi prego di accettar questo gioiello. (Glielo mostra).
Mirandolina - Ma le par, non lo prendo... Oh, come è bello!
Conte - Se ricusate il dono, io me ne offendo.
Mirandolina - Per non farle un'offesa, allor lo prendo. (Lo prende).
Conte - E a quel bel braccio,
Permettete che allacci uno smaniglio. (Tirando fuori un braccialetto).
Mirandolina - Oh questo no, davver.
Conte - Mi fate affronto...
Mirandolina - Per non farle un affronto, allor lo piglio. (Si lascia mettere il braccialetto).
Marchese - Sia maledetto il Conte e il suo denaro.
Mirandolina - (Accostandosi al Cavaliere gli dice piano): (Il don di un cuore a me saria più caro).
Cavaliere - (Ah! bisogna che io parta immantimente! - (Smaniando).
Marchese - Mirandolina, mostrate al Conte
Il fazzoletto che vi donai
Che nel suo genere vale più assai
Delle bazzecole che egli vi offrì.
Mirandolina - Guardi, Ill.mo, che bel regalo (Spiega il fazzoletto).
Signor Marchese sia persuaso
Che ogni qualvolta soffierò il naso
Avrò presente chi me l'offrì. (Ridendo con grazia).
Conte - Bello, bellissimo, bravo Marchese,
Mi rendo vinto, son persuaso
Che ogni qual volta si soffia il naso
Avrà presente chi gliel'offrì. (Ridendo).
Cavaliere - Bello, bellissimo, bravo Marchese,
Me ne congratulo, son persuaso
Che ogni qual volta si soffia il naso
Avrà presente chi gliel'offrì. (Ridendo).
Marchese - (In collera). Vorreste voi burlarvi di un mio pari?
Nascerà una tragedia.
Conte - Piuttosto un melodramma
Cavaliere - O una commedia. (Ridendo).
Marchese - Voi che ridete,
Qual dono ebbe da voi Mirandolina?
Mirandolina - Egli paga il conto ogni mattina
E per me basta, e poi
Egli non è, signori miei, qual voi,
Del nostro sesso amico, egli ci aborre.
Cavaliere - No. (Piano a Mirandolina).
Mirandolina - Ci sprezza...
Cavaliere - Non più... (Piano).
Mirandolina - Non s'innamora.
Cavaliere - Per voi cangiato son. (Piano).
Mirandolina - Nol credo ancora.
Cavaliere - Il cuor mio debole
Ella comprese.... (Seducente e piano)

Ed or vuol ridere (Con rimprovero)
Alle mie spese.

Cavaliere - (Va per parlarle, ed ella si allontana).

Conte - La donna è l'unico
Nostro sollazzo,
Chi odia le femmine
Lo credo pazzo. (Al Cavaliere).

Marchese - La donna è l'unico
Nostro conforto,
Chi odia le femmine
E' un uomo morto. (Al Conte).

Cavaliere - Qual prova l'anima
Nuovo martir?
Convien risolvere,
Convien fuggir... (Risoluto esce dal mezzo).

SCENA VI^a

Mirandolina, il Conte, il Marchese.

Conte - Perchè parte così?
Marchese - Mi sembra un matto.
Conte - Quasi sospetterei . . .
Mirandolina - Cosa?
Conte - Che sia
Per voi folle di amor.
Mirandolina - Non crederei. . . .
Conte - Se ciò fosse davver, ne riderei.
Marchese - Ed io sfiderei
A duello mortal. . . .
Conte - Se vi riesce
Di fargli un tale scherzo, io vi prometto
Cento doppie di dote . . . !
Mirandolina - Ed io le accetto. (Il Conte entra al N° 2.)
Marchese - Ed io se licenziate
Il Conte, e il Cavalier . . . . faccio . . . .
Mirandolina - Che cosa?
Marchese - Una macchia al blason . . . . vi fò mia sposa. (Entra al N° 4.)

SCENA VII^a

Mirandolina, poi Fabrizio.

Mirandolina - Bum! l'ha sparata grossa. Il titolato
Di me si degnerebbe? ed io di lui
Non saprei cosa farmi, in verità. (Vedendo Fabrizio).
Fabrizio che cosa hai? Mi sembri un morto
Uscito poco fa dal cataletto . . . .

Fabrizio - Del mio mal voi mi chiedete?
Con lo scherno e l'ironia
Le mie pene deridete,
Siete donna senza cuor.

Mirandolina - Parti dunque e mi abbandona,
Uomo ingrato, e senza fede

Tu la offendi, e ti perdona
Questa donna senza cuor. (Fingendo piangere).

Fabrizio - (Essa piange .... che abbia il servo
A me il falso raccontato?)
Voi piangete? (Commosso).

Mirandolina - Parti, ingrato ....

Fabrizio - Non si piange senza cuor.
E' ver che il Cavalier serviste a mensa
E che con esso
Lietamente beveste?

Mirandolina - I fatti miei
Non racconto ad alcuno, e il servo audace
Che pretende saper .... può andare in pace.

Fabrizio - Voi siete un aspide .... (Riprendendo il tuono di autorità).
Siete un serpente .... (In collera).

Mirandolina - E tu sei un asino,
Un insolente.

Fabrizio - Bugiarda, ipocrita,
Civetta astuta (Andandole sul viso).

Mirandolina - Piglia dei titoli
La ricevuta (Gli da uno schiaffo).

Fabrizio - Ohimè! (Toccandosi la guancia) la gota sento bruciar.
Impara, o stolido, a rispettar.

SCENA VIIIª

Servi, e Camerieri, e detti.

Coro - Con premura il Cavaliere
Chiede il conto, e vuol partire.

Mirandolina - (Egli mi ama, e vuol fuggire
Ma se voglio .... rimarrà).

Fabrizio - (Sorpreso) Vuol partire? (Al Coro)

Mirandolina - Si signore .... (A Fabr.)

Coro - All'arrivo del vapore
Prende il posto, e se ne va.

Mirandolina - Ma se voglio, rimarrà. (Verso Fabrizio).

Fabrizio - Dunque lo amate?

Mirandolina - Si .... per dispetto.

Fabrizio - Oh quale inferno
Mi sento in core,
Vince lo sdegno
Sparisce amore.
Questo rivale
Lo ucciderò.

Mirandolina - Stan sul suo volto
Rabbia, furore,
Ma con un detto
Nel di lui cuore
L'amor, la speme
Tornar farò.

Coro - Stan sul suo volto
Rabbia, furore
Ma anco altre volte
Nel di lui cuore
Con due carezze
L'amor tornò.

Mirandolina - Partite tutti, ai vostri uffici andate.
Il Conte voglio far....
Fabrizio - Mirandolina, (Un po' calmato)
Lascerete che parta il Cavaliere?
Mirandolina - Ho fatto, e farò sempre il mio volere. (Assoluta). (Fabrizio si morde un dito, ed esce furioso col Coro).

SCENA IXª

Mirandolina, poi il Cavaliere dal mezzo.

Mirandolina - Crepi, schiatti, ma voglio che si avvezzi
Ad avere fede in me.
Or son piccata, e vuo' che il Cavaliere
Mi dica ti amo e che lo sappia il mondo. (Si pone ad un tavolino a scrivere).
Poi nasca ciò che vuol.... non mi confondo....
Cavaliere - (Entra, vede Mirandolina e si ferma).
Essa scrive....
Mirandolina - E' qua.... (Vedendolo con la coda dell'occhio, e fingendo di non averlo veduto sospira e si pone in aria di melanconia).
Cavaliere - Sospira.
Mirandolina - (Manda un altro sospiro, poi si asciuga gli occhi col fazzoletto).
Cavaliere - Essa piange.... (Con passione).
Mirandolina - Aihmè!.... (fingendo vederlo allora; alzandosi in aria rispettosa).
Cavaliere - Piangete? (Con interesse)
Mirandolina - No signore....
Cavaliere - Eppur sul ciglio
una lacrima vista....
Mirandolina - Sento al cuore.... un forte duolo,
Non è nulla.... passerà....
Cavaliere - (Ah, se non parto....) Il conto chiesi.
Mirandolina - E da me stessa, per lei stesi....
Cavaliere - Vediamo, datelo....
Mirandolina - Eccola qua.... (Dolente, e quasi tremante glielo presenta).
Cavaliere - Si poca spesa?
Mirandolina - La verità. (Asciugandosi una lacrima).
Cavaliere - Mirandolina.... quest'aneletto
Prendete in segno....
Mirandolina - Di che? (Con premura e passione).
Cavaliere - Di stima.... (Dopo aver pensato e risoluto).
Mirandolina - Grazie.... nol prendo. (Non disse affetto, ma ci scommetto, che lo dirà).
Cavaliere - Un tal rifiuto.... cotanto sprezzo?
Della mia stima nulla vi cale.
Mirandolina - Se ella la mi odia e disprezza
Alla sua stima chi crederà?
Cavaliere - Per voi, lo sento,
Cangiai natura,
Mirandolina - Non posso crederlo,
Se lo figura.
Cavaliere - Sul capo il giuro
Dei miei più cari....
Mirandolina - Il giuramento
Dei marinari.

Cavaliere - Falso credete
Il labbro mio?
Ebben .... prendete (Getta monete sulla tavola).
Per sempre .... addio. (Va per uscire).

Mirandolina - (Misura la distanza che la divide dalla sedia poi manda un grido e cade svenuta) Ah!

Cavaliere - Ciel che vedo ....
Essa è svenuta.
Chi mi assiste,
Chi mi ajuta ... ?
Sorgi, cara
Torna in te
Se svenuta
Sei per me.
Io per te mi sento in cor
Tutti i palpiti di amor. (Le tocca la fronte per farla rinvenire poi cerca, e non vedendo acqua sul tavolino)
Forse con l'acqua fresca rinverrà .... (Esce a destra).

SCENA X^a^

Mirandolina sola.

Mirandolina - (Si alza ridendo).
Ci è caduto *il merlotto* come va,
Se non basta l'occhiatina
Una dolce parolina,
Se il sospiro, il sorrisetto
Non producono l'effetto,
Un deliquio ognor darà
La vittoria alla beltà.
Egli torna .... presto .... a me .... (Si mette di nuovo come se fosse svenuta).

SCENA XI^a^

Il Cavaliere, e detta.

Cavaliere - (Torna con un vaso di acqua).
Poverina, è ancor svenuta. (Le spruzza acqua sul volto).
Torna o cara, torna in te.

Mirandolina - (Si va muovendo, e balbetta). Egli parte ...

Cavaliere - Più non parte.

Mirandolina - Ei mi lascia .... (A occhi chiusi).

Cavaliere - Non ti lascia

Mirandolina - Mi disprezza (Idem)

Cavaliere - No ... t'adora ...

Mirandolina - E sia vero ... ah! dov'è? (Fingendo rinvenire, alzandosi).

Cavaliere - In ginocchio, qui, al tuo piè (S'inginocchia).

SCENA XII^a^

Il Conte, il Marchese, Fabrizio, Servi e Cameriere.

Conte e Mirandolina - Ai suoi piedi il Cavaliere. (Mirandolina si alza).

Fabrizio e Coro - In ginocchio il Forestier.

Cavaliere - (Si rialza confuso, e resta col vaso dell'acqua, in mano).
Conte -
e Marchese - (Fra loro additando il Cavaliere).
Amor glie l'ha fatta
Gli ha tolto il cervello,
Un caso più bello
Davver non si da.
Coro - Rimasto è di stucco,
Non ha più favella,
Commedia più bella
Davver non si da.
Fabrizio - L'iniqua ha tradito
L'amore, la fede,
Che il vidi al suo piede
Negar non potrà.
Mirandolina - Del sesso spregiato
Sostenni l'onore,
Ma or sento nel cuore
Rimorso, e pietà.
Marchese - (Va davanti al Cavaliere che avrà sempre il vaso dell'acqua in mano).
Bravo, il Signore nemico delle donne! (In aria di scherno).
Cavaliere - (Si scuote e scaglia il vaso dell'acqua ai piedi del marchese)
Ah, giuro al ciel!
Marchese - (Fa un salto per liberarsi dal colpo e dall'acqua, poi si rifugia dietro al Conte)
Tenetelo,
E' pazzo in verità.
Cavaliere - (furioso) Malnato Cavaliero! (Al marchese).
Marchese - (Impaurito) Men vado via di qua. (Per andare ed il Conte lo ferma).
Conte - Come? .... in un Forlimpopoli
Sarà tanta viltà?
Marchese - Che deggio fare?
Conte - Un guanto
Sul volto a lui si dà.
Cavaliere - Io v'insulto, io vi disfido,
Di fuggire invan tentate.
O di battervi accettate
O uno sfregio a voi farò.
Marchese - Uno sfregio ad un par mio?
Vuole un guanto? a lei . . . lo prenda . . . (gli getta il guanto)
(Se esco ben da tale faccenda,
Fò il baule e me ne vo.) (Il Cav. raccoglie il guanto).
Conte - Ma, Marchese, voi tremate,
Fate torto agli antenati:
Mi diceste che son stati
Pieni zeppi di valor. (Al marchese piano).
Fabrizio - Su, coraggio, o mio Signore
Faccia prova di ardimento.
Io sarei molto contento
Se uccidesse il seduttor. (Piano al Marchese).
Mirandolina - Or mi pento dell'impresa;
Volli fare una commedia,
Ma ne nasce una tragedia.
Il paese che dirà?

Coro - La padrona questa volta
Si è un po' troppo sbilanciata,
Ma chi ha fatta la frittata
Prima o poi la pagherà.

Cavaliere - Là nel vial dei platani
Vi aspetto fra mezz'ora,
Imparerete allora
La lingua a moderar.

Marchese - Là nel vial dei platani
Sarò fra mezz'ora.
(Mi resta tempo ancora:
Forse potrò scappar).

Conte - Fate levar la ruggine,
Marchese, dalla spada;
Convien che a terra cada
Chi osò di provocar.

Mirandolina - (Là nel vial dei platani
Andranno fra mezz'ora,
Mi resta tempo ancora
Il male a rimediar).

Fabrizio - L'indegna trema e palpita
Pei giorni dell'amante.
Ah dove mai costante
Donna si può trovar?)

Coro - Questo giorno sorgeva sereno,
Una nube ad un tratto il turbò,
Se la folgore segue il baleno
Già il baleno ai nostri occhi brillò:
Stava pace di ognuno nel seno,
La discordia la pace agitò;
Fu l'amor col maligno il veleno
che le furie gelose destò.

Tutti - Questo giorno sorgeva sereno
Ad un tratto una nube il turbò,
Fu l'amor che il potente veleno
Dentro ai petti maligno versò.
Fuggita la pace dal seno,
La discordia sua face agitò;
Se la folgor tien dietro al baleno
Già il baleno ai nostri occhi brillò.

ATTO III.

SCENA I^a^.

La stessa sala. Camerieri.

Mirandolina in lacrime
Corsa è fra i combattenti
E forse ai suoi lamenti
La pugna cesserà.
Fabrizio intanto, il povero
Giovine, innamorato
Tradito e sconsolato
Tra poco partirà.

SCENA IIª.

Il Conte, Servi, e dette.

Cameriere - Si sa nulla del duello?
Servi - Il duello è terminato.
Cameriere - Chi è ferito?
Servi - Moschettato.
Il Marchese resterà. (Ridendo).
Conte - Un più comico duello
(poi il Coro) - No davvero non si dà.
Ne faranno una farsetta
Se lo sanno alla Città. (Ridendo).
Coro - Zitti, zitti, eccolo qua.

SCENA IIIª.

Il Marchese e detti.

Coro - Viva, viva l'Eroe dei battaglieri,
Viva la crema, il fior dei Cavalieri.
Marchese - (Avrà quattro pezzetti di drappo nero sul volto).
Son grato, buona gente, al vostro amore.
Coro - Ma è rimasto ferito . . .
Marchese - Nulla, nulla . . .
Son piccolezze, e quando in mano ho il brando,
Lo giuro sul mio onor, non temo Orlando.
Conte - Come andò la battaglia, raccontate.
Marchese - Ben volontieri, attenti, ed ascoltate.
Questo è il terreno, io sto di qua,
Il Cavaliere resta di là.
Già siamo in guardia. Fatto il saluto
Io tiro un colpo, ma uno starnuto
Fa sì che il colpo a vuoto va,
Egli una botta mi stende qua. (Accennando).
Coro - E' verità, eccola là.
Marchese - Come leone che fu ferito,
Ribatto il ferro di quell'ardito.
Dò una stoccata, mi manca il piè
Un'altra botta distende a me. (Accenna).
Coro - E' verità, la botta ci è . . . (Guardando).
Marchese - Allor da prode io retrocedo,
Quando dappresso poi me lo vedo,
Sento lo sdegno bollirmi in seno
E mi ritiro. Ma il terreno . . .
E contro un albero la schiena batto,
Quest'altra botta mi tira ratto. (Accenna).
Coro - E' vero, è vero, la botta è un fatto
Marchese - Le basta, grida, è persuaso?
Io, no, rispondo, ed ei nel naso
La quarta botta mi misurò.
Coro - Si vede chiaro che lo arrivò.
Marchese - Allorchè scorrere
Sentii dal naso
Il sangue caldo,
Di rabbia invaso

Fatto a minuzzoli
Certo lo avrei,
Ma non potei.
Ecco il perchè:
Nuova Sabina
Mirandolina
Vociferando
Piagnucolando
Mi tolse il brando,
Pace gridò.
A bella femmina
Che piange e prega
Nulla si nega.
L'ira cessò.
La mano candida
Mi medicò;
Cura sì tenera
M'imbalsamò;
Il vago medico
Io sposerò.
E chi ne dubita
Lo sfiderò.

Coro - Il vago medico
Ei sposerà.
E chi ne dubita
Lo sfiderà.
Dei Forlimpopoli
Viva il valore,
Evviva il fiore
Di nobiltà.

SCENA IVª.

Mirandolina, e detti.

Mirandolina - Or che la pace è fatta
Vuo' che la celebriamo
E che balliamo.
Andate a preparar nella gran sala,
Ho già fatto chiamare i sonatori.

Coro - La danza ci sollevi, e calmi i cuori. (Escono servi e cameriere).

Marchese - Medichessa mia bella,
Pensate alla promessa che vi ho fatto.

Mirandolina - Di sposarsi con me?.. Ci penso... (È matto), (Piano al Conte)
Di chi mi ama appagar saprò le voglie (Dando un'occhiata al Marchese, poi con affetto al Conte).

Conte - Per amica l'accetto, non per moglie (Fra sè).

Mirandolina - Io vado a prepararmi per il ballo. (Esce salutando).

Marchese - Io pur... voglio sembrare un mugherino. (Esce).

Conte - E io vado a spassarmi sul festino. (Esce).

SCENA V^a^.

Il Cavaliere (vien dal mezzo).

Cavaliere - Di me stesso ho rossor, per una donna
Fare un duello, e qual duello! Ohimè
Se lo sapran gli amici,
Io diverrò ludibrio
A tutta la cittade. Io che spregiato
Ho l'amore di nobili signore,
Per una albergatrice or perdo il core.
Ma che è mai questa vaga sirena
Che ogni fibra mi scosse nel seno,
Che col labbro, con gli occhi avvelena,
Che la mente ed il cor mi rapì?
Stolto io fui che credei di por freno
Alla legge che detta natura,
A prostrarmi è bastato il baleno
Di uno sguardo che l'alma ferì.
Corri la terra e l'onda,
Tutto d'amor favella;
Vola di stella in stella,
Tutto è armonia di amor. (1)
Deserto è questa vita
Senza un soave affetto,
Sol per amarci in petto
Iddio ci diede un cor (2).

SCENA VI^a^.

Mirandolina (poi Fabrizio).

Mirandolina - E' tempo di pensare ai casi miei.
Col Cavalier mi trovo compromessa
E per salvar la mia riputazione,
Mi convien far la gran risoluzione.
Fabrizio, da viaggio?
Che vuoi tu far?
Fabrizio - (Con valigietta a spalle e bastone)
Partir.
Mirandolina - E avrai tanto coraggio?
Fabrizio - Per voi saprò morir.
Vado alla guerra.
Mirandolina - Eh via!
Come ti venne in capo
Simil corbelleria?
Fabrizio - Piuttosto che soffrir,
E' meglio di morir.
Mirandolina - Rimani, non partir
E cesserà il soffrir.
Fabrizio - Della madre morente il desïo,
Fu che a me sacro nodo vi unisse.
Lo giuraste, ma posto in oblio
Come un sogno quel giuro sparì.

(1) Variante: « Tutto ti parla amor ».
(2) Variante: « Il ciel ne pose un cor ».

Mirandolina - Non è vero, la madre morente
Il suo voto, mio ben, non obliò,
E se il giuro mi sta nella mente
Tu vedrai pria che termini il dì.
Fabrizio - E posso crederlo?
Mirandolina - Di nuovo il giuro!
Fabrizio - Oh che piacere!
Mirandolina - Stanne sicuro.
Fabrizio - Ma il Cavaliere?
Mirandolina - Se n'anderà.
Fabrizio - Ah! questa è vera felicità. (Saltando insieme e bailando).

SCENA VII^a.

Cavaliere, e detti

Cavaliere - Mirandolina.
Mirandolina - Che mi comanda?
Cavaliere - Ho da parlarvi...
Mirandolina - Eccomi qua... (Fa cenno a Fabbrizio che esca).
Fabrizio - (Io non vi lascio) (piano).
Mirandolina - (Con forza e autorità)
Va via di quà (Fabrizio esce addolorato).
Cavaliere - Mirandolina, ascoltami,
Per te nel petto mio
Nacque una smania insolita,
Incognito desio:
Più non mi è dato illudermi,
E questa fiamma ancor
Ed il desïo, di stringerti
O cara, a questo cor.
Mirandolina - Che ascolto? Ella vuol ridere,
Signore, alle mie spese,
Ella vuol farmi favola
In faccia del paese.
Nemico delle femmine
Osa parlar di amor?
Ha preso un bell'equivoco,
Consulti meglio il cor. (Si allontana).
Cavaliere - (Le va dietro) Mirandolina, credilo,
Ardo per te di amor.
Mirandolina - Non è, non è possibile,
Consulti meglio il cor. (Passeggiando ed ei le va dietro).
Cavaliere - Per te nel petto palpita,
Di amarti è mio destino (Seguitandola).
Mirandolina - (Mi accarezza, mi seguita
Al par di un cagnolino) (Passeggiando tra sè).
Cavaliere - Mirandolina chiedimi
E tutto io ti darò.
Mirandolina - Non è, non è possibile,
Giammai lo crederò. (Si ode musica a ballo).
Cavaliere - Son ricco, e titolato,
Mia sposa ti farò.
Mirandolina - (È cotto, è biscottato
Un bel trionfo avrò).

Cavaliere - Un si, mio ben, rispondimi,
Felice allor sarò.
Mirandolina - Andiam dove ballano
E le risponderò. (Si cambia scena).

SCENA VIII[a].

Sala accomodata a ballo ed illuminata. Orchestra con suonatori. Contadini, Contadine, Camerieri, Cameriere, Bagnanti.

Coro.

Mirandolina, il Cavaliere - Fabrizio (sta melanconico da un lato).

Viva Mirandolina,
Perla delle Padrone,
Che ci offre l'occasione
Per farci rallegrar.
Allegro, violino,
Coraggio, violone,
Suonateci il trescone,
Noi lo vogliam ballar. (Suonatori suonano il trescone).
Giriamo, balliamo (Tutti ballano il trescone e cantano).
Saltiamo, ridiamo,
Scherziamo, cantiamo,
Godiamo di cor.
E' un piacer che non ha eguale
Questo ballo nazionale.
Un evviva generale
Del trescon all'Inventor.
Evviva, Evviva!

SCENA IX[a].

Il Marchese, il Conte.

Marchese - Evviva! Un tresconcino
Voglio ballar anch'io.
Vieni mio bel visino,
Con te lo ballerò. (A Mirandolina).
Mirandolina - Chi sa con un Marchese
Se ci riuscirò (Balla Mirandolina, col Marchese).
Tutti - Giriamo, balliamo,
Saltiamo, ridiamo,
Scherziamo, cantiamo,
Godiamo di cor.
E' un piacer che non ha eguale
Questo ballo nazionale.
Un evviva generale
Del trescone all'inventor.

SCENA IX[a].

Un notaro e detti.

Notaro - (Entra ed immobile resta in fondo).
Parte del Coro - Il notaro, che vuol quà?
Qualche cosà cercherà. (Gli vanno appresso).

Coro - Ser Beccalucciole,
Ser Tabellione,
Venga, si approssimi,
Balli un trescone. (Il notaro si sdegna).
La mandi al diavolo
La gravità,
Tenti di apprendere
Come si fà. (Gli ballano attorno a suon di musica).

Notaro - Per tali ciancianfruscole
Non son venuto qua,
Ma un atto per redigere
E l'atto eccolo qua. (Mostra un foglio).

Mirandolina - Signor notaro, è steso l'atto?

Notaro - Gli sposi firmino, e tutto è fatto.

Coro - Gli sposi? Un matrimonio?
Chi s'ha da maritar?

Mirandolina - Io son la sposa, se permettete,
Chi sia lo sposo, voi lo saprete.
Ai capricci dire addio
Ho deciso, e dare il cuore
Tutta fede, e tutta amore
Pel mio sposo ognor sarò. (Da un'occhiata in giro).

Cavaliere -
Marchese - Lo sposo sarò io,
Fabrizio - Felice diverrò.

Mirandolina - Alla mia mano aspiran tre,
Sposarli tutti dato non è.

Conte - Chi son quei che vi vogliono ottenere?

Mirandolina - Il Marchese, Fabrizio e . . . il Cavaliere.

Tutti - Il nemico delle donne? Oh che gusto, oh che piacere!

Mirandolina - Figlia son di Locandieri,
Un signor non fa per me.
Rendo grazie ai Cavalieri,
Mio Fabrizio, e scelgo te (Stende la mano a Fabrizio).

Fabrizio - Oh qual gioia in cor diffuse,
Idol mio, la tua parola.
Mi compensa, mi consola,
Cangia in sogno ogni dolor.

Mirandolina - La tua gioia è gioia mia,
Mio diletto, il tuo gioire.
Cangia in sogno ogni soffrire
La parola dell'amor.

Marchese - Quale scorno ad un par mio.
Se lo san per il paese,
Compromesso è di un Marchese
Il decoro, e lo splendor.

Cavaliere - Mille furie in petto io sento,
Gelosia mi strazia a brano.
Ah! convien recar lontano
La mia rabbia, il mio rossor.

Tutti - Ecco quello che si acquista
A parlar di matrimonio.

Il manoscritto accoglie, in fondo, tre *Varianti* e una *Aggiunta:*

Variante I^a.

SCENA.

Fabbrizio, e detta (Mirandolina).

Fabbrizio - (Esce da una porta laterale vestito da viaggio. Avrà una valigetta a spalle ed un bastone in mano).
Mirandolina - (lo vede). Fabbrizio, da viaggio,
Che intendi far?
Fabbrizio - Partir.
Se mancherà il coraggio,
Per voi saprò morir.
Mirandolina - Ma perchè vuoi lasciarmi
Perchè vuoi tu partir?
Fabbrizio - Me lo chiedete, o perfida?
Vel dica il mio soffrir.
Mirandolina - Tergi, mio ben, le lacrime
Rimani, non partir.
Fabbrizio - Non più, sono arti perfide
Gli amanti di schernir.
Addio! Per sempre addio!
Mirandolina - Non partirai, ben mio.
Fabbrizio - E chi vietar mel può?
Mirandolina - Io te l'impedisco.
Se dirò che bramo,
Far pago il tuo desir,
Se ti dirò ch'io t'amo
Allor potrai partir?

Variante II^a.

Mirandolina - Ella le donne sprezza
Ed io le do ragione,
Le tratti con asprezza
Si serbi ognor così.
Cavaliere - Questo linguaggio è nuovo
E il labbro di altra femmina,
Dacchè pel mondo io muovo
Giammai lo proferì.
Mirandolina - Le sembrerà da matta
Parlar contro il mio sesso,
Ma io son così fatta,
Dico la verità.
Cavaliere - Bene!! Vi approvo . . .
Mirandolina - Oh quante!
Femminee ipocrisie
Cavaliere - E prese per contante . . .
Mirandolina - Dagli imbecilli . . . già!
Ma bravi, se lo meritano
Cotesti spargiamori.
Cavaliere - Che sempre la pretendono
A fare i rubacuor.

Variante III^a.

Mirandolina - San che un merlotto è ricco,
E giù, ti amo, ti adoro.
Cavaliere - E se la beve il micco. (Ridendo).
Mirandolina - Pelato rimarrà. (Ridendo).

Aggiunta:

Marchese - Ho fatto fremere
I torchi a josa
Di estri poetici
Di opere in prosa.
Ho scritto favole,
Indovinelli;
E certi rebus
Parver sì belli
Che li studiarono
Cento città.
Coro - L'avran studiati,
Narrerà il ver,
Ma circa a spendere
Zero via zer.